

TROPPI SORDI (SOLDI) A COMANDARE Effetto domino sui rifiuti della Marsica

La nostra meravigliosa terra non finisce mai di stupire. Nel mentre il Tar arriva a prefigurare un vero e proprio reato di pericolo, bocciando quel progetto di immondezzaio a Valle dei fiori concepito senza pozzi di monitoraggio e facendo strame della legge e delle procedure (non è da escludersi, al riguardo, che ad evitare ritorni di fiamma ci si determini a chiedere il sequestro del montagnoso sito, così la facciamo finita una volta per sempre), alcuni di coloro che sarebbero stati immancabilmente e direttamente colpiti, nella salute e nelle tasche, da un disastro ambientale certo ed impressionante, continuano a tifare per farsela fare ad un chilometro dai propri figli, quella discarica. Possiamo comprendere, al riguardo, le recriminazioni della cricca (avezzanesi celanesi aquilani) alla quale è stato compromesso il giocattolo di affari (tangenti?) e poltrone, molto meno quelle dei fontanari. La lezione del Tar non sembra sia stata metabolizzata, ed invece di far tesoro della sconfitta e imboccare la via della raccolta differenziata, del riuso, del riciclo, la politica marsicana sta per imboccare quella del ricorso al Consiglio di Stato. Perché tutto deve continuare come prima. E le avvisaglie ci sono davvero tutte.

Veniamo a giorno della modificazione avvenuta nella componente privata dei soci Aciam S.p.A. e decidiamo di saperne di più, indirizzando una missiva a tutti i municipi soci della società che per nostra disgrazia gestisce il ciclo integrato dei rifiuti in buona parte della provincia. Per sapere cioè se della sostituzione della «Tekneko Servizi Ecologici s.r.l.» con la più modesta «Di Carlo Gestioni s.r.l.» abbiano cognizione, e se tale trapasso nel 20% del capitale sociale sia stato da loro accettato (cosa prevista, oltre che dalla logica, dal codice civile): nessuna risposta! Eppure non dovrebbe essere irrilevante la circostanza, per i Comuni, che si sia in affari con una società con un capitale sociale consistente, ed affidataria di servizi di igiene urbana in diverse regioni (Tekneko) e non con una scatola (quasi) vuota, messa su dallo stesso imprenditore con parenti ed affini, del capitale di diecimila euro.

Sempre ad agosto, dopo mesi di insistenze – attività defaticante per avere visione di un documento che dovrebbe essere pubblico – leggiamo che nel contratto ripassato tra municipio ed Avezzano e Tekneko (la Tekneko vera, uscita da Aciam S.p.A. proprio per poter prendere Avezzano) per i servizi di igiene ambientale nel capoluogo della Marsica, è prevista una clausola incredibile:

Art. 4) Pagamenti. L'Affidatario [Tekneko] si impegna a rimborsare i costi di trattamento e smaltimento dei rifiuti indifferenziati ed umidi, prodotti nell'espletamento del servizio, presso l'impianto di Aielli (AQ) secondo le fatture che ACIAM S.p.A. emetterà a nome del Comune di Avezzano. I rimborsi dovranno essere effettuati entro il mese relativo all'emissione delle fatture da parte di ACIAM S.p.A., anche mediante nota di credito, previo assenso del dirigente del servizio ambiente [...]

che mostra chiaramente come Aciam S.p.A. abbia tuttora dei rapporti in essere con il municipio di Avezzano. Dal che ne consegue che il consigliere comunale di Avezzano Nicola Pisegna Orlando – propugnatore di Valle dei fiori quando sedeva in Consiglio regionale, e suo assertore ancor oggi, sedendo nel consiglio di amministrazione di Aciam S.p.A. (guarda i casi della vita!) – è incompatibile. Scriviamo. Silenzio assoluto (andremo dall'avvocato, per l'ennesima causa, questo è certo). Per quanto la casta ritenga di essere intoccabile, promettiamo a questi signori un autunno caldo. Non se ne può più.

fm

DISASTRI SAMBENEDETTESI

Un depuratore

Esattamente un anno fa, il pericoloso comunista consigliere regionale di Pescara (*i nostri dove saranno mai?*), Maurizio Acerbo, presentò un'interrogazione all'assessore preposto al ramo dei Lavori pubblici, Servizio idrico integrato, Gestione integrata dei bacini idrografici, Difesa del suolo (Angelo Di Paolo) avente ad oggetto i «depuratori di San Benedetto dei Marsi, Ortucchio e situazione impiantistica dell'altipiano del Fucino», nella quale espose, tra le altre cose, che

recenti notizie di stampa segnalano l'anomala situazione del costruendo impianto di depurazione di San Benedetto dei Marsi, per il quale il competente ATO ha provveduto, già nel 2005, all'appalto dei lavori, nonché alla realizzazione ed al collaudo (anno 2010) delle opere realizzate con fondi regionali ed europei, per quasi 1.300.000,00 euro, senza che lo stesso impianto risulti ancora in funzione, né siano note le cause di tale anomalia né quando a tali cause verrà posto rimedio

chiedendo

quali siano le ragioni che impediscono l'entrata in funzione dell'impianto di depurazione del comune di San Benedetto dei Marsi

nonché, assumendo che l'intero Fucino soffrisse, come tuttora soffre, di un gravissimo problema, a cominciare da Avezzano, enormemente sottaciuto da opinione pubblica e stampa:

quali iniziative si intendano intraprendere per prevenire ogni inconveniente igienico, tutelare l'ambiente dell'altipiano del Fucino nonché la sicurezza delle coltivazioni ivi condotte, nelle zone sottostanti il collettore della bonifica.

Inutile dire che a tale interrogazione – come ad altra formulata su... Valle dei fiori – il consigliere Acerbo non abbia avuto risposta dalla giunta regionale, con buona pace di quel tale Chiodi Gianni da Teramo che straparla di superamento del gasparismo e di altre menate per coprire, con un dibattito puramente ideologico (sganciato, tra le altre cose, da convenienti studi seri e argomenti congrui a supporto), il vero cuore della questione della crisi abruzzese ovvero il malfunzionamento della mastodontica ed autoreferenziale macchina dell'ente Regione; malfunzionamento che annovera, tra le sue manifestazioni deteriori e non certo marginali, quella dell'assoluta inconoscibilità, per i cittadini e per i rappresentanti dei cittadini, delle ragioni per le quali all'impegno di ingenti somme per costruire degli impianti non consegua, quale logico corollario atteso, quello dell'entrata in funzione di tali impianti.

La storia del depuratore sambenedettese, sulla quale già altre volte ci siamo diffusi, sebbene non con la foga che sarebbe stata appropriata, è il tipico caso di lavoro nel quale la considerazione scellerata che *il denaro di tutti è il denaro di nessuno* conduce, alla fine della fiera, ad avere una struttura che è stata pagata per buona ma che non funziona. Il castello delle carte, ove lo si guardi dall'e-

sterno, si regge in ossequio al vecchio principio della parcellizzazione delle funzioni: *per quanto di competenza di quest'ufficio, relativamente ai profili di spettanza, ecc..:* la magagna c'è ma nessuno l'ha fatta, non risulta, tutto appare in ordine. E poiché tutto è formalmente in ordine (meglio: nulla risulta in disordine), neppure è dato comprendere chi sia mai a doversi attivare per metterlo in funzione, l'impianto, riparando cosa, accertando il baco (che nei documenti non c'è).

Su questo spartito si è recitato per molto tempo, con l'Ente d'Ambito n. 2 Marsicano (la stazione appaltante alias il soggetto per conto del quale il lavoro è stato fatto) quale invitato di pietra, con la Regione.

D'altronde, come correttamente riportò PrimaDaNoi.it lo scorso anno,

il 17 luglio 2008 la direzione lavori per il depuratore, capitanata dall'ingegner Alessio Carlo Sebastiani e Francesco Di Stefano, redige il verbale di ultimazione dei lavori. Sono proprio loro a dichiarare che l'opera era in buono stato di conservazione e manutenzione, che erano stati impiegati materiali buoni ed idonei e che era stato rispettato il limite di spese autorizzate. «Nessun danno causato da forza maggiore», assicurano, «anche le opere della struttura non ispezionabili sono perfettamente corrispondenti agli atti progettuali, contrattuali, contabili. E' tutto a regola d'arte». Si dovrà però attendere due anni per collaudare quest'opera d'arte e il 14 gennaio 2010 l'ingegnere Roberto Ranieri firma le carte

infine, il certificato di collaudo (a carattere provvisorio, ovvio) attesta che «i lavori sono stati eseguiti secondo il progetto esecutivo [...] e successiva variante suppletiva»; addirittura, per «le opere non ispezionabili, o difficilmente ispezionabili, ai fini del controllo il direttore dei lavori e l'impresa appaltatrice hanno concordemente assicurato la loro perfetta rispondenza agli atti progettuali, contrattuali, contabili, la loro esecuzione a regola d'arte»: verrebbe da smettere di scrivere: ma cosa andremo mai cercando? E' tutto a posto!

Peccato che, ad oggi, il collettore delle acque reflue che cala da San Benedetto verso Fucino non sia collegato all'impianto, che peraltro non ha ancora la corrente elettrica.

Nel recente faldone di una relazione di consulenza tecnica d'ufficio, compilata nell'ambito di un procedimento civile di cui si dirà a breve, sono presenti delle foto semplicemente avvilenti, con fogne a cielo aperto ed acque reflue che finiscono per sversarsi dove si pratica l'agricoltura (ovvero, per essere precisi, in un canale di irrigazione a cielo aperto a servizio dei fondi agricoli per le attività di irrigazione). Questa è il tristissimo e drammatico stato dei fatti, dopo aver speso un milione e trecentomila euro.

Si diceva di una causa, senza la quale non sapremmo molte cose delle quali siamo ora, invece, venuti a conoscenza. Intentata da un coltivatore che ha visto in diverse occasioni i propri campi invasi dalla

CONTINUA A PAGINA DUE:

OPPOSIZIONE MARRUVIANA SUI RIFIUTI

Troppa grazia!

Abbiamo ricevuto, nei giorni scorsi, due documenti dall'opposizione di San Benedetto dei Marsi, entrambi incentrati sull'immondizia. Il primo, in parte riprodotto qui a lato, è costituito dalla richiesta, formulata dal consigliere comunale Marco Passante, per l'intervento di un *commissario ad acta* a Marruvium per i rifiuti mentre il secondo è un sardonico trattato de "il punteruolo rosso" sempre sul medesimo tema, e che tocca la questione di via Europa e tante altre cose. Avrebbero occupato tutto questo numero, ove pubblicati integralmente, e non lo abbiamo potuto fare, tecnicamente, a prescindere dai molti motivi di dissenso (che ci sono) con le tesi sostenute dagli estensori. Incombe la prossima partenza della raccolta differenziata, ormai al via. Speriamo che almeno in tale frangente il buonsenso operi la propria benefica azione. Ma principiari chiedendo, proprio oggi, un commissario, e parlare bene poi di Aciam S.p.A. non ci pare esordio entusiasmante!

- Regione Abruzzo
Direzione Parchi Territorio Ambiente Energia
Servizio Gestione Rifiuti
Via Passolanciano, 75 - Pescara Fax 085.7672585

- Provincia de L'Aquila
ATO Aquilano
Politiche Ambientali
Organizzazione e Controllo Gestione dei Rifiuti
Via Saragat
località Campo di Pile - L'Aquila Fax 0862.410305

Oggetto: Istanza Nomina Commissario *ad acta* - gestione rifiuti solidi urbani Comune di San Benedetto

Si chiede,

l'esercizio del potere sostitutivo della Regione Abruzzo a livello di ATO aquilano del quale fa parte il Comune di San Benedetto dei Marsi (AQ) inadempiente, con la nomina di un Commissario *ad acta*.

Ove il mancato obiettivo non fosse sufficiente ad esigere tale intervento, si informa che il Comune di San Benedetto dei Marsi, a luglio 2011, ha sostituito il gestore ACIAM SpA con il consorzio Segen SpA di Civitella Roveto (AQ) per il trattamento e smaltimento dei rifiuti urbani, mantenendo in proprio il servizio di raccolta nel centro urbano. Tale scelta, di gestione mista, ha provocato degli effetti negativi a livello della qualità del servizio. Il disservizio creato ha incentivato l'abbandono dei rifiuti ingombranti e non, su tutto il territorio del Comune, provocando seri problemi di igiene ambientale. Se ciò non bastasse, il costo stesso del servizio di raccolta comunale sommato ai costi di trattamento e smaltimento è aumentato rispetto alla tariffa riconosciuta a suo tempo ad ACIAM SpA, unico gestore. Il tutto si è tradotto con il mantenimento degli aumenti della TARSU anche per l'anno 2012.

Inoltre, l'Amministrazione Comunale è al centro di un'indagine della Magistratura per presunto smaltimento illecito dei rifiuti solidi urbani. I fatti esposti sotto forma di denuncia, dal sottoscritto, vedono la gestione di una discarica abusiva nell'area della rimessa degli automezzi comunali, utilizzata per l'accumulo reiterato di una parte considerevole di rsu, che periodicamente sono stati smaltiti illecitamente nell'ex discarica comunale in loc. "sbirro morto" (AQ 220027), fuori servizio da tempo, che è al centro d'indagine giudiziaria relativa a fatti di cronaca di incendi dolosi e abbandoni

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

La Cintarella

Sono un dipendente della Telespazio e percorro giornalmente, e come me decine di altri dipendenti e visitatori, la strada della *Cintarella* ricadente sul territorio del Comune di Pescina che va dalla Stazione del Fucino della Telespazio all'incrocio con la provinciale in direzione di San Benedetto dei Marsi.

La suddetta strada è ormai ridotta ad un colabrodo [...] decine di buche presenti sul manto stradale; inoltre con la pioggia o con l'acqua di irrigazione dei campi vicini le buche diventano invisibili agli occhi degli automobilisti trasformandosi in vere e proprie trappole con un alto grado di pericolosità per i mezzi e soprattutto per le persone a bordo dei mezzi stessi (è di oggi [23 agosto] l'ultimo incidente occorso in una delle buche).

Si invitano quindi quanti nella possibilità di risolvere questa annosa situazione ad intervenire al più presto anche per evitare eventuali conseguenze anche penali [...] ma soprattutto per **evitare danni anche gravi alle persone.**

Domenico Taccone

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Sul punto prelievi a San Benedetto dei Marsi

Riguardo all'istituendo punto prelievi di San Benedetto vorrei richiamare l'attenzione sul fatto che questo modello organizzativo assistenziale è la conseguenza naturale dell'assetto organizzativo delineatosi nella sanità marsicana con la riconversione dei piccoli ospedali.

Tutti, o quasi..., hanno compreso che la necessità di fornire più adeguate risposte alla domanda di salute, espressa soprattutto dagli anziani in costante aumento, implica l'attivazione di nuove forme assistenziali rivolte al territorio rispetto all'assistenza offerta tradizionalmente dagli ospedali per acuti. In coerenza con i dettami del nuovo piano sanitario regionale - che prevede la razionalizzazione della spesa sanitaria con un necessario potenziamento dei servizi territoriali - sono riuscita a sensibilizzare l'amministrazione comunale di San Benedetto dei Marsi che ha richiesto ed ottenuto dalla Asl n. 1 l'autorizzazione all'apertura di

un punto prelievi.

Tra qualche giorno, dopo l'espletamento delle pratiche ed i ritardi dovuti alle immancabili formalità burocratiche, finalmente si darà attuazione al servizio. Mi piacerebbe si sapesse che ogni Comune potrebbe attivare un ambulatorio infermieristico territoriale gestito autonomamente dagli infermieri che, grazie alle leggi 42/99 e 255/2000, hanno raggiunto l'autonomia professionale e sono idonei a rispondere con competenza alle diverse esigenze della collettività. In tali ambulatori si possono effettuare le seguenti prestazioni: prelievi ematici, iniezioni intramuscolari, rimozione punti di sutura, elettrocardiogrammi, misurazione pressione arteriosa, misurazione glicemia, medicazioni ferite croniche e acute, educazione sanitaria; fornire informazioni sul distretto e sui servizi del PTA, sull'assistenza domiciliare; su prenotazione e richiesta dei medici di famiglia si possono eseguire prelievi e medicazioni a domicilio. Solo seguendo questa strada possono ridursi i costi per il sistema sanitario migliorando la qualità di vita e di cura dei pazienti.

Lucia Rossi

CONTINUA DA PAGINA UNO:

Un depuratore

fuoruscita di liquami dalle tubazioni afferenti il progetto di depuratore e da un tombino posizionato sul suo terreno, sembrava doversi concludere con l'ennesimo nulla di fatto: non essendo l'impianto ancora collegato, i progettisti spiegavano infatti all'Ente d'Ambito (ancora nel luglio 2011) che i danni lamentati dal coltivatore

«sono dipesi da un anomalo afflusso di acque all'interno della condotta di adduzione all'impianto di depurazione. Tale condotta, infatti, risultava chiusa sia a monte che a valle in attesa della messa in funzione dell'impianto. Probabilmente per la rottura o la manomissione del setto di chiusura, le acque di scarico dell'abitato di San Benedetto si sono riversate nella condotta e non trovando sfogo, l'accesso all'interno degli impianti è interdetto, hanno creato delle sovrappressioni che danneggiando il pozzetto hanno consentito l'uscita dei liquami.

Sistemato il pozzetto, tutto tornava a posto, sino

alla prossima anomalia, sembravano dire i progettisti (che hanno percepito fior di danari per quest'opera: uno, incidentalmente, è dirigente al municipio di Avezzano), per i quali l'esimente per scaricarsi dei danni in questione era, paradossalmente, la circostanza che quanto da loro realizzato non funzionasse! Ma per accertare le ragioni per le quali quei liquami fossero finiti in un condotto dove non dovevano affluire ha portato il consulente del tribunale ad accertare delle gravi mende: da quella immediatamente legata alla causa («è quindi evidente come le acque reflue si siano potute incanalare all'interno del nuovo condotto fognante per mezzo del sistema di sfioro. Ciò detto, non si comprende come sia possibile tollerare, nonostante l'impianto di depurazione così come i collettori fognari ad oggi non sono ancora idonei ad assolvere la funzione per le quali sono stati edificati, che il particolare sistema di sfioro potesse consentire la tracimazione delle acque reflue all'impianto di depurazione per mezzo del nuovo collettore fognante, in seguito all'innalzamento significativo del livello idrico del canale per effetto di piogge ingenti») sino a stigmatizzare difetti di natura strutturale e realizzativa che più volte lo hanno portato

ad eccipire la mancata realizzazione delle *maestranze alla regola dell'arte*, e persino il loro concepimento nella guisa realizzata, tale da porre più di una riserva (questa è una conclusione nostra) sulla futura messa in servizio dell'indispensabile opera. Il Tribunale di Avezzano non solo ha fatto propria la conclusione del perito secondo la quale «non si è ravvisata una eventuale ed imprudente manomissione da parte di terzi del setto di chiusura», decidendo per l'esito della causa a favore del coltivatore ma ha teorizzato - e qui la vicenda diviene di interesse generale - «che nei riguardi del ricorrente il soggetto passivamente legittimato è unicamente l'Ente d'Ambito n. 2 Marsicano in quanto ente deputato alla gestione dell'impianto verso i terzi, attenendo di converso ai rapporti esclusivamente interni il contratto di appalto intervenuto tra quest'ultimo Ente e la ditta esecutrice dei lavoratori chiamata in manleva» nonché, aggiungiamo noi, ogni rapporto con i progettisti, ecc.. Quindi ora sappiamo chi, in ogni caso, dovrà porre rimedio a questa disastrosa situazione (che tale è stata acclarata): l'Ente d'Ambito. Speriamo lo faccia presto. Prima che la Corte dei Conti chieda conto di questo disastro (ambientale).